

Con gli esami di riparazione si riapre l'anno scolastico

All'arrembaggio della scuola

Di nuovo alla ribalta i vecchi problemi - La malattia cronica del sovraffollamento, dei doppi e tripli turni - Uno studio ministeriale prevede nel '76 un fabbisogno di tre milioni di posti-alunno per elementari e medie - Le pesanti responsabilità della DC anche verso gli insegnanti - 10 su 100 ragazzi devono «riparare»

Dopo la lunga pausa estiva la scuola riapre i battenti con gli esami di riparazione che inizieranno lunedì prossimo. Non si hanno finora cifre ufficiali sui rimandati. Solo ai primi di ottobre, quando avremo le relazioni di tutti i Province, dovremo agli studi - sostenuto al Ministero della pubblica istruzione - sarà possibile comunicare dati precisi. Secondo i calcoli approssimativi (ma molto aderenti alla realtà) sono tuttora circa 400.000 oltre il 10 per cento i giovani che debbono «riparare» in questa sessione. La percentuale varia a seconda delle regioni del tipo di scuola e spesso - fatto relativamente nuovo quest'anno - da un istituto all'altro da una sezione all'altra della stessa scuola. Ci sono infatti classi che hanno avuto a rilevante numero di bocciati e rimandati ed altre (riciccano però delle eccezioni) dove invece tutti - o quasi tutti - gli studenti sono stati promossi.

Le inadempienze e i ritardi del governo e della DC (che ha sempre diretto con suoi uomini il dicastero della P.I.) non si limitano certamente alle lacune nell'edilizia ma investono problemi più gravi e complessi come la questione del personale e la mancata riforma della scuola.

Le inadempienze e i ritardi del governo e della DC (che ha sempre diretto con suoi uomini il dicastero della P.I.) non si limitano certamente alle lacune nell'edilizia ma investono problemi più gravi e complessi come la questione del personale e la mancata riforma della scuola.

Le inadempienze e i ritardi del governo e della DC (che ha sempre diretto con suoi uomini il dicastero della P.I.) non si limitano certamente alle lacune nell'edilizia ma investono problemi più gravi e complessi come la questione del personale e la mancata riforma della scuola.

Le inadempienze e i ritardi del governo e della DC (che ha sempre diretto con suoi uomini il dicastero della P.I.) non si limitano certamente alle lacune nell'edilizia ma investono problemi più gravi e complessi come la questione del personale e la mancata riforma della scuola.

Le inadempienze e i ritardi del governo e della DC (che ha sempre diretto con suoi uomini il dicastero della P.I.) non si limitano certamente alle lacune nell'edilizia ma investono problemi più gravi e complessi come la questione del personale e la mancata riforma della scuola.

Le inadempienze e i ritardi del governo e della DC (che ha sempre diretto con suoi uomini il dicastero della P.I.) non si limitano certamente alle lacune nell'edilizia ma investono problemi più gravi e complessi come la questione del personale e la mancata riforma della scuola.

Le inadempienze e i ritardi del governo e della DC (che ha sempre diretto con suoi uomini il dicastero della P.I.) non si limitano certamente alle lacune nell'edilizia ma investono problemi più gravi e complessi come la questione del personale e la mancata riforma della scuola.

Le inadempienze e i ritardi del governo e della DC (che ha sempre diretto con suoi uomini il dicastero della P.I.) non si limitano certamente alle lacune nell'edilizia ma investono problemi più gravi e complessi come la questione del personale e la mancata riforma della scuola.



A Bolzano la vittoriosa vertenza degli operai delle Acciaierie ha aperto un periodo nuovo

«Papà Falck», un mito a pezzi

I temi di fondo della condizione operaia si sono fatti strada attraverso 75 giorni di sciopero, tre mesi di trattative, 90 ore di discussione - In crisi il paternalismo, ma anche il tradizionale patrimonio interclassista della zona - La risposta del padrone al documento dei sacerdoti e il berserico al capellano - La crescita politica di tutti i lavoratori

«Carosello» è entrato a tutto volume tra le tende



Al campeggio, con l'antenna TV

Dove è finita l'aspirazione alla vita tranquilla, lontana dai rumori della città? - I mini-telesoritori, funzionanti a batteria o con la corrente degli accumulatori delle auto, hanno invaso bosco e sottobosco - I bambini non dormono più, proprio come a casa - Quanto si spende ogni giornata

La televisione ha ucciso un altro mito quello del campeggio tranquillo lontano dai rumori della città, in serenità e pace senza la musichetta di Carosello negli orecchi e il volto di Alberto Lupu davanti al naso. Il mito di questa serenità aveva già qualche anno fa subito nei campeggi italiani duri attacchi per gli stessi motivi. Gli apparecchi televisivi casalinghi erano stati spesso trasferiti fra tende e roulotte insieme a una radio e a transistor ma in qualche angolo del campeggio era ancora possibile salvarsi. Ora le mutazioni sono avvenute e i circuiti di modelli leggerissimi e con schermi mini - la possibilità del funzionamento a batteria o con la corrente degli accumulatori delle auto hanno dato il colpo decisivo a chi sognava davanti un po' di tranquillità con modesta spesa.

In altri campeggi per mungere la vacca grassa nel periodo buono i proprietari stiano migliaia di persone con le famiglie in zone con servizi e impianti costruiti soltanto per alcune centinaia di appassionati della tenda e della roulotte. Nessuno controllo e nessuno regolamento proprio nei mesi più caldi a rimediare almeno in parte a questa assurda situazione.

Esiste - è vero - la Federazione italiana del campeggio una organizzazione benemerita che ha tentato di fare il possibile per rimediare al caos ma la Federazione non ha nessun potere vincente verso i proprietari dei campeggi. Così anche i prezzi per esempio non sono mai uguali e controllati. In un campeggio si pagano in media 3.000 lire a persona per ogni giorno di sosta. 200 lire al giorno per tanto 200 lire al giorno per la tenda e una tassa giornaliera per la corrente elettrica quando il campeggiatore - ogni famiglia - si vede arbitrariamente presenziato a prezzi per esempio in alcuni non si sono limitati per il momento a 200 lire al giorno ma in altri il silenzio viene rotto con orari stra-

Dal nostro inviato

BOLZANO settembre

C'era una volta papà Falck così sembra che facciano le notizie di Bolzano in Alto Adige e dicono «era una volta» perché ora il mito del buon papà è andato in frantumi. È successo nei mesi scorsi quando dopo anni di tregua la classe operaia è scesa in campo proprio alle Acciaierie Falck aprendo una vertenza e portandola fino alla vittoria - sui temi di fondo della condizione operaia salute, cottimo, qualifiche, orario paghe - attraverso 75 giorni di sciopero, tre mesi di trattative, 90 ore di discussione. Il tutto mescolato ad assemblee, cortei, manifestazioni, incontri con le forze politiche mettendo in crisi il tradizionale patrimonio interclassista della zona, la tradizionale divisione fra operai di lingua tedesca e operai di lingua italiana.

È crullato quel rapporto che legava ai sindacati il lavoro alla fabbrica puntellato dalle «occhie estive» per i figli dei dipendenti dalle «cassettine» boccellate e capellano aziendale dal rapporto con il clero del luogo. Perino il «Sudtiroler Volkspartei» che pure durante l'autunno contrattava e aveva rifiutato il proprio appoggio alla lotta operaia, ora si era schierato dalla parte del lavoratore delle Acciaierie. I loro volti ventitré sacerdoti sottoscrivevano un documento dal titolo «Una condizione di ingiustizia per gli operai».

Con «babbo Falck» rimaneva solo un fascista un certo Ruggero Benussi consigliere comunale del Msi (e con temporaneamente, non a caso dirigente alle Acciaierie) che in una lettera al direttore dell'«Adige» denunciava come ci si trovasse di fronte non ad una «tolla sindacale» ma ad una «vera e propria lotta di classe».

«Un padre amato e desiderato del bene del proprio figlio» - proseguiva l'indomito fascista riferendosi testualmente al padrone - prima lo porterà dal dentista anche se il ragazzo (l'operaio n.d.r.) preferirebbe la bicicletta. Questo fanno gli imprenditori. Se il figlio preferisce e non vuole accettare le argomentazioni espresse con tanto affetto dal genitore (il padre n.d.r.) questi si unisce al magro e con tanta amarezza nel cuore ma con altrettanta consapevolezza del proprio dovere di educatore.

«L'appello alla «sacrosanta sberla» cadeva nel vuoto. Poco più tardi era lo stesso Bruno Falck a cavaliere del Lavoro» a scendere in campo in preda a un frenetico arrabbiamento delirico nel veder scricchiolare la plurisecolare alleanza tra chiesa e capita e spediva una lunghissima epistola ai ventitré sacerdoti firmatari del documento o «una condizione di ingiustizia per gli operai».

«Leggendo la vostra lettera - commentava il Cavaliere del Lavoro - non si direbbe che siete stati ispirati dal Verbo di Cristo bensì abbiate ricalcato le dottrine del sindacato Cisl e Acli diffondendo frasi come: «situazione di insicurezza», «ritmi di lavoro inumani», «nozze di sangue», «minacce nella attribuzione degli incarichi» e degli stregoni di ingiustizia ripartizione degli utili», disingannanza nel concedere alla istruzione ed alla cultura. (Ma come? si corda a questo proposito il sorpreso papà non distribuiamo borse di studio a tutti i meriti dei dipendenti?)

«Sono convinto - proseguiva Bruno Falck tirando le orecchie al 23 sacerdoti che il vero cristiano - io mi sento tale deve volere il primo luogo la pace e la giu-

stizia fra fratelli della stessa Patria anziché incuare a scovare questi sistemi e questi uomini che mantengono la schizofrenia. Nessuna di queste Vostre accuse gratuite e tanto meno quella di schizofrenia. Io sono un operaio. Le richieste sindacali che hanno dato origine agli scioperi furono formulate con l'unico scopo di dare ordine agli scioperi e conseguenti incerti manifestazioni che creano malumori e risveglio (sic) specialmente nei giovani istati «energeti».

«Mi permetto - concludeva la lettera - di invitare a meditare sulla credibilità cristiana dei Vostri atteggiamenti in occasione dei conflitti sindacali. Per quanto mi riguarda ho la coscienza tranquilla la mia opera di costruttore (sempre con la C. mausolea n.d.r.) rimarrà al di là della mia vita». E ducis in fondo allegato alla missiva diretta al 23 sacerdoti la fotocopia di un articolo del direttore de «La Stampa» di Torino Alberto Ronchey naturalmente dedicato ai sindacati e agli scioperi.

Alla fine però mentre la opinione pubblica di Bolzano rimaneva scossa e trascinata nello scricchiolio di classe, mentre si stavano vecchi equilibri politici si giungeva alla firma dell'accordo. Il «cavaliere del Lavoro» sia pure con le lacrime agli occhi riconosceva ad esempio ai lavoratori «il diritto di indagine e di discussione sui provvedimenti da adottare per combattere la nocività». Lo stesso quotidiano «Alto Adige» era così scettico a proposito di una «chiarazione d'intenti» di parità imprenditoriale in cui si diceva testualmente: «Noi non accettiamo che la classe operaia si metta a discutere con la classe dirigente attiva e responsabile molto più di quanto lo fosse nel passato».

A Bruno Falck rimaneva però il dente avvelenato. Così tanto per cominciare poi i giorni prima delle ferie battuto fuori dalla fabbrica il capellano don Tarcisio Valduga. Non gli serviva più il padrone a onor del vero aveva tentato prima servendosi della mediazione di un cattolico più ossequioso nei confronti della legge del Falck cioè del presidente della San Vincenzo Aziendale signor Angelo Ferraresi - di co-

stringere il capellano a compiere «riflessioni ponderate» cioè a farsi autocritici a magari nel corso di una assemblea di fabbrica. Ma il capellano non aveva accettato. Oggi se si presenta al cancello delle Acciaierie si guarda in alto respingendo inorriditi così come farebbero nei confronti di un dirigente comunista.

Wladimiro Settimelli

Bruno Ugolini

Locali inadatti

In tutti gli altri istituti invece gli iscritti sono aumentati. Nella scuola media le iscrizioni si sono accresciute del 5,3% (gli alunni sono così passati a 2 milioni 170.000) negli istituti tecnici gli iscritti sono saliti a 860.000 (+ 6,3%) negli istituti artistici a 389.000 (+ 11 per cento) nei licei scientifici a 148.100 nei licei classici a 250.000 (+ 0,2%).

Di fronte a questo continuo aumento di alunni e studenti le condizioni materiali dei nostri istituti per mancavano gravi. Anche se sanesce un principio importante non sarà certamente la circolare estiva del ministro Misasi che ha dato disposizione di non superare il numero di 25 alunni per classe a risolvere i drammatici problemi delle cattedre e dei tripli turni alle «arrangiate» di materiale costituiscono ancora le condizioni scolastiche di molti alunni.

A milioni

La tendenza delle famiglie e cittadine poco abitue a congegnare sul serio e che hanno un qualche membro della famiglia che ogni mattina lascia la tenda moglie e figli per andare in città a lavorare è infatti quella di ricostruire il campeggio una vera e propria dipendenza di fatto della casa di città. Così non si riesce a rinunciare all'antenna della televisione alla radio al carne al cinema al giardino di un metro con il volatile coperto di ghisa alla corrente elettrica in ogni angolo ai rai elettrici e così via. Le lavatrici portatili sono ancora poco diffuse e non si trovano in molti campeggi ma l'industria di questo paese conquistano la tenda il mare il sottobosco anche loro.

La stagione di quest'anno è ormai praticamente conclusa. Gli ultimi rimandati che si hanno la possibilità di fermarsi o farlo la tenda ancora si non a metà settembre per ora il rientro dei figli o l'acquisto di Carosello a tutta velocità per così dire. In altri città e non più fra i più di via ci

Giulio Borrelli

Einaudi editore presenta nella collana «Opere di Antonio Gramsci»

LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA

1923-1926
pp xv 365 L. 4.900

I problemi più urgenti della classe operaia nella ricerca costante di una precisa unità ideologica

Questo volume completa la serie delle OPERE DI ANTONIO GRAMSCI

Lettere dal carcere. Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce. Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura. Il Risorgimento. Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo Stato moderno. Letteratura e vita nazionale. Passato e Presente. Scritti giovanili (1914-1918). Sotto la Mole (1916-1920). L'Ordine Nuovo (1919-1920). Socialismo e fascismo. L'Ordine Nuovo (1921-1922). La costruzione del Partito comunista (1923-1926).

Negli «Struzzi»

LETTERE DAL CARCERE

di A. Gramsci

Un'ampia scelta e un'introduzione storica biografica a cura di Paolo Spriano (pp. xxxv 303 L. 1000)